

Una spinta verso la difesa comune europea?

LA GUERRA A CASA NOSTRA

Sembra tanta la distanza di 2325 chilometri che separa Cuneo da Kiev e sembra rassicurante sapere che ci vogliono almeno 24 ore per coprire questa distanza in auto, naturalmente molte e molte di più per dei carri armati, ma an-

che molte e molte di meno per missili ed aerei. Intanto la guerra sta straripando anche nella nostra Unione Europea con un milione ed oltre di profughi che fuggono dall'Ucraina e cominciano ad arrivare anche da noi, traccia evidente

di una guerra in corso anche a casa nostra. È la ragione per la quale questa pagina, realizzata da APICE per raccontare ogni settimana l'Europa a casa nostra, ha ospitato e continuerà ad ospitare informazioni e contributi alla riflessione su

questa "guerra in casa nostra". Con la speranza di tornare presto alla pace e al racconto di quella che era fino a pochi giorni fa la vita normale della nostra comunità locale.

Franco Chittolina

Dalla CED ai giorni nostri

L'idea di un esercito comune europeo era già stata affrontata negli anni '50 ai tempi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), quando alcuni Paesi decisero di stabilire una Comunità Europea di Difesa (CED) nel 1952; tuttavia a causa della carenza di supporto a questa iniziativa già nel 1954 l'Assemblea Nazionale Francese decise di rigettare il progetto facendolo così fallire e accantonandolo per decenni.

Con l'avvento dell'UE a seguito alla ratifica del Trattato di Maastricht del 1992 venivano ribaditi gli ideali per un'effettiva integrazione e cooperazione politica, economica e strategica tra Stati che decidevano di cedere parte della loro sovranità nazionale per dare vita ad un'entità collettiva sovranazionale.

Se però gli aspetti politici ed economici negli anni sono stati realizzati, con effetti tangibili, una visione politica strategica comune, in particolare in materia di sicurezza e difesa non è mai stata pienamente discussa e portata avanti, rimanendo dunque svantaggiata rispetto alle prime due aree di cooperazione.

Ad oggi quando si parla di difesa comune europea si deve fare riferimento esclusivamente alla NATO, un'alleanza difensiva eredità della Guerra Fredda che conta al suo interno anche Stati non europei; ciò è dovuto al fatto che per decenni le condizioni per lo stabilimento di una concreta strategia di difesa comune europea hanno incontrato forti opposizioni interne, favorendo le politiche di difesa nazionale, la partecipazione ad alleanze come la NATO



Un dimostrante con l'insegna "Aiutiamo l'Ucraina". Copyright: Unione Europea, 2022. Fotografo: Lukasz Kobus. Fonte: Centro audiovisivi della Commissione europea.

o la neutralità.

Sotto la presidenza di Trump l'intero sistema della NATO è stato però messo fortemente in discussione come mai prima, con lo stesso Presidente che lo ha definito come obsoleto ed inutile, oltre ad un espediente degli Stati Europei per sfruttare la protezione militare statunitense. A fronte di tali dichiarazioni si è contestualmente rafforzata la posizione di chi in Europa, come il Presidente francese Macron, ha richiesto a gran voce di dare inizio ad una politica di difesa comune europea che fosse indipendente dagli Stati Uniti e dalla loro protezione.

Nonostante un contesto internazionale che sembra favorevole ad un tale sviluppo, si sono puntualmente ripresentati i soliti problemi di fondo, ovvero una grande frammentazione ed un'eccessiva cautela tra gli Stati membri che sono apparsi po-

co propensi a limitare la loro sovranità nazionale in ambito strategico.

La vittoria del 2020 di Biden è stata considerata da molti opinionisti come il ritorno sulla scena internazionale degli USA, con la promozione di un coordinamento generale tra più soggetti che ha riportato in auge, ricompattando contemporaneamente, il ruolo strategico della NATO.

Tuttavia, i recenti avvenimenti geopolitici, tra fine 2021 e inizio 2022, come il precipitoso ritiro dall'Afghanistan e l'invasione russa dell'ucraina, uniti al progressivo disimpegno degli Stati Uniti dagli scenari europeo e mediorientale, impongono sempre più all'Europa di ripensare la propria politica estera e di difesa per far corrispondere al suo peso economico e politico anche quello diplomatico e militare.

Michelangelo Marchisio

La difesa nel bilancio UE 2021-2027

Per la prima volta nella sua storia, l'Unione Europea ha inserito un capitolo (il numero 5) interamente dedicato alla difesa e alla sicurezza nel suo bilancio settennale 2021-2027. Un'importante novità, nonostante il capitolo 5 rappresenti, con una dotazione di circa 13,2 miliardi di euro, la parte più esigua (1,2%) dell'intero Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027. In particolare, questa sezione del QFP ha l'obiettivo di rafforzare, attraverso il consolidamento di iniziative già operative e l'attuazione di nuovi progetti, due politiche: il settore della sicurezza e quello della difesa.

L'azione in materia di politica di sicurezza, a cui vengono destinati circa 4,1 miliardi di euro, comprende il perseguimento di tre propositi: potenziare il Fondo per la sicurezza interna, finanziare la disattivazione nucleare e sovvenzionare tre agenzie decentrate dell'UE (l'Ufficio europeo di polizia, l'Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto e l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze). Per quanto riguarda il Fondo per la sicurezza interna, l'obiettivo generale è quello di contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione, contrastando il terrorismo e la radicalizzazione, la criminalità organizzata e informatica. Rispetto al programma per la disattivazione degli impianti nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi (nato dal regolamento 2021/100 del Consiglio), le priorità sono sostenere la Bulgaria e la Slovacchia nella disattivazione in si-



Open Day in Strasburgo - Cerimonia di apertura segnata dal rito dell'alzabandiera da parte dei soldati degli Eurocorps. Copyright: Unione Europea, 2018. Fotografo: Mathieu Cugnot. Fonte: Archivio multimediale del Parlamento europeo.

curezza dei loro reattori nucleari di prima generazione e migliorare la gestione dei rifiuti radioattivi degli impianti nucleari della Commissione europea presso i siti del Centro comune di ricerca (il "vecchio" Euratom, oggi JRC).

Invece, la politica di difesa, con una dotazione di circa 8,5 miliardi di euro, include alcune novità: in primis, l'attivazione del Fondo europeo della difesa (7 miliardi di euro), che unisce, con l'intento di implementare, i risultati ottenuti da due programmi precedenti di prova con durata e budget limitati: l'Azione preparatoria sulla ricerca sulla difesa (PADR, attivo dal 2017 al 2019, con l'obiettivo di valutare la ricerca interstatale in materia di difesa) e il Programma europeo di sviluppo industriale di difesa (EDIDP,

il primo, in assoluto, progetto di sovvenzioni dell'UE per lo sviluppo congiunto di prodotti e tecnologie per la difesa). Il Fondo è un'iniziativa volta a sostenere la ricerca e lo sviluppo collaborativi nel settore della difesa e a promuovere una base industriale della difesa innovativa e competitiva. Dovrebbe, inoltre, dovrebbe portare a una maggiore interoperabilità tra gli Stati membri nella capacità di difesa. Innovativo è anche il programma di mobilità militare, che fa parte del meccanismo per collegare l'Europa (TEN-T, le reti trans europee di trasporto) e il cui fine è finanziare lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto strategiche dell'Unione per renderle idonee alla doppia mobilità civile e militare.

Leonardo Ghibaudo



Open Day in Strasburgo - Cerimonia di apertura segnata dal rito dell'alzabandiera da parte dei soldati degli Eurocorps. Copyright: Unione Europea, 2018. Fotografo: Mathieu Cugnot. Fonte: Archivio multimediale del Parlamento europeo.

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

LA CORSA GLOBALE AGLI ARMAMENTI

Spesa militare in percentuale rispetto al PIL nazionale al 2020 | Fonte: Elaborazione OCPI - Osservatorio Conti Pubblici Italiani su dati SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) e World Bank

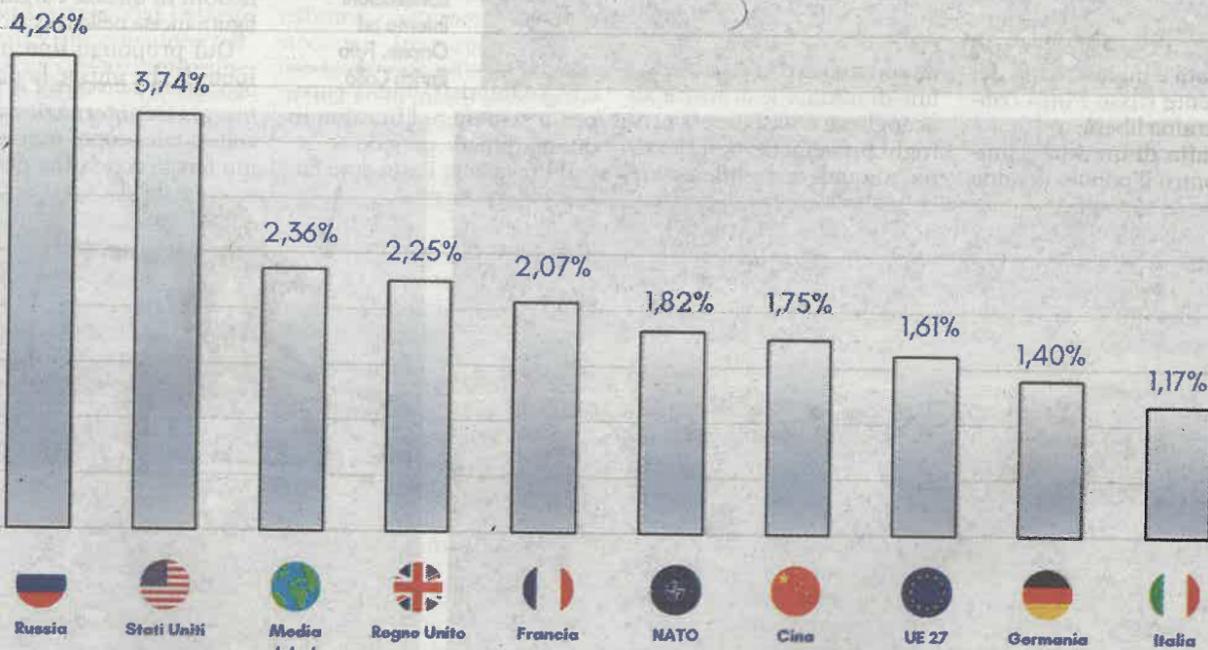


Grafico a cura di Luca Giordana